

LA DOMANDA DEL GIORNO

Aiuti di Stato alle imprese. Siete d'accordo?

BEN TORNATA POLITICA. BENTORNATO STATO

«Il mondo è cambiato ha osservato il premier». Fino a poco tempo fa tutto era vietato. Gli aiuti di Stato erano considerati al pari di un peccato mortale. Adesso diventano l'imperativo categorico». Ora è possibile anche prevedere forme di sostegno al settore dell'auto ha spiegato Berlusconi - siano essi diretti o attraverso eventuali incentivi alla rottamazione. Del resto, se anche gli Stati Uniti, per far fronte agli effetti della grave crisi in atto, scendono in campo per sostenere la loro industria automobilistica, «non vi è da scandalizzarsi se anche le nostre imprese, ove necessario vengano aiutate. In sostanza, l'onda d'urto dello "tsunami" che si è abbattuto sui mercati finanziari mondiali sta scardinando alcuni dei baluardi posti dai governi europei a sostegno e protezione dell'economia di mercato. Del resto ha puntualizzato Tremonti - sugli aiuti di Stato già nel Trattato di Roma vi era «ampio spazio per una politica di sostegno delle imprese. Poi una certa interpretazione ha portato al sopravvento del mercato». Il ritorno in grande stile della mano pubblica, passaggio necessario per sostenere l'intero settore del credito, apre ora nuovi orizzonti di intervento

(impensabili fino a qualche settimana fa). Torna in auge Keynes e accusano decisamente il colpo i teorici della supremazia assoluta del mercato. Per Tremonti, già schierato sul fronte antimercatista, dalla crisi si uscirà solo con maggiore domanda pubblica, e dunque con più investimenti in infrastrutture da immettere nel circuito dell'economia europea. Quindi bando alle chiacchiere e prepariamoci ad un ritorno della supremazia della politica sulla finanza.

Marco Falletti - Ferrara

SVENDITA ITALIA

«L'intervento dello Stato è irrinunciabile». Così parlando da Bruxelles, Silvio Berlusconi, ha illustrato la strategia europea per fronteggiare la tempesta finanziaria dell'ultimo periodo. Ma quale Stato verrebbe da chiedersi? E da maligno, risponderei: quello libico, forse? Sì perché il fatto che Libyan Foreign Bank abbia conquistato il 4,23 per cento di Unicredit deve per forza far pensare. Deve far pensare alla deriva in cui si sta inabissando il nostro Paese che - di questo passo - di italiano avrà solo la pizza. Ah, dimenticavo: anche quella sta diventando sempre più egiziana. Nel senso che anche un fiore all'occhiello del made in Italy è sempre più nelle mani degli stranieri. Con questo, vorrei precisare che non ho nulla contro gli immigrati che arrivano nel nostro paese e imparano un mestiere. Anzi, il loro è uno sforzo nobile. Ma sono arrabbiato con l'Italia. Che ha smarrito in maniera inaccettabile una sana dose di orgoglio nazionale. E non è più attaccata al suo territorio, alle sue meraviglie, alle sue peculiarità. Già non avevo tollerato il modo in cui era stato gestito il caso Alitalia (ora addirittura, vogliono convincersi pure del fatto che hanno compiuto un miracolo). Ma questo altro colpo proprio non dovevano darmelo. Adesso manca solo la Fiat e stiamo a posto. In fondo c'è solo un rischio. Banale, banalissimo, talmente banale che nessuno sembra accorgersene: se continua così la bandiera italiana finiremo per vederla solo su certi (obsoleti) edifici.

Tommaso Verrini - Cagliari

IMMAGINI DAL MONDO



TUTTI SENZA TETTO

Quest'uomo somalo dorme in una capanna di fortuna. Ma non è l'unico a non avere una vera casa. Nel mondo ci sono molti senzate, anche nei paesi occidentali. Solo in Italia gli homeless sono 17 mila

UNA RETE DI VOLGARITÀ

Ormai internet è a portata di molti, direi tutti eccetto chi non vuole munirsi di uno strumento elementare per guardare fuori. Sì, fuori, dove si trovano le ragioni di tanti odi, rancori, provocazioni, menzogne tra le parti politiche principali italiane. Lascio perdere le volgarità, per soffermarmi solo su alcuni siti: il sindaco di Roma è il neo podestà (alla faccia delle elezioni); Fini è il capo fascista mimetizzato (alla faccia delle sue dichiarazioni); Berlusconi è il peggio del peggio (alla faccia del dialogo negato); Veltroni è un lumacone viscido (non so perché); Di Pietro un qualunque opportunist (mi sembra esagerato); Casini un servo dei Caltagirone (nemmeno la libertà di scegliersi la moglie). Di fronte a questo, cosa dovrebbe fare il

capo del Governo se non lo storico "Tirem innanz"?

Leopoldo Guerrieri - (Te)

L'USOCRAZIA RESISTE ANCORA

Pochi giorni fa la Bce ha abbassato i tassi Euribor dello 0,50 per cento. Nonostante ciò il tasso euribor sui mutui è sceso dello 0,10 per cento. Ma allora a che serve che la Bce intervenga, se le banche fanno quello che vogliono? Forse l'intervento della politica nell'economia e nella finanza è solo un palliativo. Un compromesso tra poteri forti e poteri deboli, in questo caso la politica. Penso che si debba fare di più. A pagarne le conseguenze sarà sempre la persona comune, il cittadino della strada. Quello che non arriva alla seconda settimana, un tempo si diceva la quarta.

Franco Ribba - Ancona

LA DOMANDA DI DOMANI

La crisi economica cambia le abitudini alimentari degli italiani. Cosa ne pensate?



Rispondete con una email a lettere@liberal.it



dai circoli liberal

NUOVE SPERANZE IN SICILIA

Liberal in Sicilia è ancora in fase di rodaggio, ma già pronta a lanciare nuove personalità sulla scena politica. Pietro Vitellaro, Presidente in pectore dei Club liberal nella Provincia di Agrigento, è stato acclamato segretario cittadino dell'Unione di Centro ad Agrigento. Il più giovane segretario di partito in Italia, ha titolato la stampa locale. Certamente un ragazzo che può vantare un impegno politico, seppur limitato all'attività studentesca, di tutto rispetto. Un giovane di 19 anni, studente in giurisprudenza, si è avvicinato a liberal da qualche tempo - era già pronto ad assumere la responsabilità di innestare i club nella Provincia di Agrigento - quando è stato candidato a segretario cittadino ed eletto dall'assemblea congressuale. L'esperienza con liberal certamente non termina, anche se non potrà essere affrontata come immaginato in precedenza. A lui e all'avvocato Calogero Termine, eletto presidente cittadino, l'augurio di un proficuo lavoro

a servizio della città di Agrigento e della sezione cittadina dell'Unione di Centro. Liberal sarà sempre al loro fianco per promuovere l'attività culturale e continuare ad essere laboratorio di idee per lo sviluppo della città.

Giovanni Nocera
PRESIDENTE LIBERAL SICILIA

NON RUBATE LA SPERANZA (ALMENO QUELLA)

Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, consegna al popolo italiano un libro, una visione e uno spaccato della Napoli di oggi vista dagli occhi di un uomo di fede che ama Dio e ama la sua Città. «Quante Napoli conoscete?», si chiede e ci chiede Sepe. Lo direi da campano e da giovane "aspirante" politico di turno. Una, nessuna e centomila, forse. E raccogliendo il suggerimento dell'Arcivescovo aggiungerei: «La città è questa» aggiungendomi al ritornello stanco di certa politica locale e nazionale. E qui Sepe, senza infingimenti e senza scusanti striglia tutti noi. «Napoli ha biso-

gno di chi sappia guardare oltre perché da questa città, come da poche altre, è possibile allargare lo sguardo al mondo». Un libro da leggere tutto di un fiato per chi ha la presunzione di aver capito e per chi invece vuole capire i problemi di Napoli e della Campania in generale.

Vincenzo Inverso
SEGRETARIO ORGANIZZATIVO CIRCOLI LIBERAL

APPUNTAMENTI

VENERDÌ 7 NOVEMBRE 2008, ALLE ORE 11, PRESSO PALAZZO FERRAJOLI A ROMA

Riunione Nazionale con i coordinatori regionali, provinciali e comunali dei Circoli liberal